

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserito Tattomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

Redazioni: **BRINDISI**: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrandisi@caltanet.it. **BARI**: via Principe Amedeo, 25. Tel. 080/5789020; Fax: 080/5789042. E-mail: quotidianobari@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it. **Abbonamenti**:

ITALIA: annuale (cons. dec. PT) L. 425.979 (€ 220), semestrale L. 232.352 (€ 120); trimestrale L. 135.538 (€ 70). **ESTERO**: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000 (€ 1.55). Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità**: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Giovedì 8 novembre 2001
Anno I - N. 26
Lire 1.500* Euro 0,77

PARTE ANCHE LA "GARIBALDI"

Missione di guerra
Taranto si prepara



La nave Garibaldi, ammiraglia della flotta italiana

Missione di guerra: ormai, dopo il disco verde del Parlamento, è conto alla rovescia. Ultimi preparativi nella base navale di Taranto per la partenza della nostra flotta che sarà guidata dalla "Garibaldi", la nave ammiraglia della Marina. Tutta la città si stringe intorno ai suoi marinai, che si dicono pronti a svolgere la loro missione anche in una guerra lontana e per molti incomprensibile.

CORRENTE alle pagg. 2, 3 e in Cronaca

L'UNICA RISPOSTA POSSIBILE AL TERRORISMO

di **LUIGI VITALI**

Il Parlamento a larghissima maggioranza, due soli astenuti e contrari Rifondazione comunista, Comunisti italiani e Verdi, ha votato a favore dell'intervento militare italiano in Afghanistan. È la prima volta, dal '48 ad oggi, che l'Italia partecipa ad una vera e propria azione di guerra. Un così vasto consenso, però, non deve trarre in inganno sulla sofferenza e sulla ponderazione (Continua a pag. 7)

PACE E GIUSTIZIA SACRIFICATE ALL'ESALTAZIONE

di **MICHELE DI SCHIENA**

Nel clima di delirio nazionalista voluto dal fascismo per portare il Paese alla tragedia della seconda guerra mondiale, il regime ebbe a dire con cinica esaltazione cose terribili e giunse ad affermare che l'Italia non si sarebbe sentita degna di sedere al "tavolo della vittoria" se non avesse potuto vantare un milione di morti. Le cose oggi sono molto diverse: siamo un Paese democratico ed abbiamo (Continua a pag. 7)

Il contrabbando si sta riorganizzando. Operazione di Polizia e Guardia di Finanza a Ostuni

Tesoro nascosto sotto terra

Sigarette per 200 milioni in una falsa cisterna: due arresti

Una valanga di "bionde" nascoste all'interno di una gubbia sotterranea: il valore della merce ammonta a circa 200 milioni di lire.

Il ritrovamento è avvenuto nella tarda mattinata di martedì scorso, grazie ad una operazione congiunta portata a termine dalla Polizia in collaborazione con le Fiamme gialle di Ostuni.

In carcere, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sono finiti Mario Laveneziana (27 anni), colto in flagranza alla guida di un motocarro carico di sigarette, e Pasquale Cardone (39 anni), sorpreso a svolgere le funzioni di "palo".

In Cronaca

ROMINA POWER REPLICA AD AL BANO

«La mia droga? Il peperoncino»



Al Bano e Romina in una foto dei tempi felici

«La mia unica droga è il peperoncino». Così risponde Romina Power ai legali dell'ex marito Al Bano che avrebbero chiesto, nell'ambito della controversia giudiziaria per la separazione dei due, una perizia tossicologica. Romina aveva chiesto al tribunale di Brindisi l'affidamento in esclusiva delle due figlie minorenni. Al Bano replica: «È una richiesta pazzesca e contro natura».

SISTO in Cronaca

Il mesagnese Francesco Campana era evaso cinque mesi fa: aveva due pistole

Latitante catturato sul Garda

Mensa scolastica ancora polemiche

In Cronaca

Telcom, fabbrica in Thailandia

In Cronaca

I carabinieri del Reparto operativo di Taranto hanno arrestato sul lago di Garda un latitante di Mesagne, evaso cinque mesi fa dal carcere di Alessandria. L'uomo, Francesco Campana, di 28 anni, aveva documenti falsi: in manette con lui un altro mesagnese, Cosimo La Corte.

In Cronaca

VERSO LE ELEZIONI

Terzo polo, Niccoli candidato sindaco

Il repubblicano Claudio Niccoli è il candidato sindaco del Terzo Polo a Brindisi. «Siamo già in campagna elettorale».

In Cronaca

OSPEDALE PERRINO

Mammografia: 10 mesi d'attesa



Dieci mesi di attesa per la mammografia, sei per...

ABITARE

studio & progettazione d'interni

Le più belle idee d'arredo per la Tua casa.

INVENITORE ESCLUSIVO MOBILI **MisuraEmme**

Via D'Annunzio, 2 - S. Vito dei Normanni (Br)

SPORT

Nel Brindisi torna Latartara

Latartara torna e mette al servizio del Brindisi la sua grande esperienza da centrocampista. Ma Boccolini in occasione della prossima sfida di campionato avrà la possibilità di utilizzare in attacco il rientrante (dopo la squalifica) Castillo. Biancazzurri concentrati.



L'unica risposta possibile al...

di LUIGI VITALI *

di quel voto. Il centro-destra, almeno, non ha votato a cuor leggero, seppure essendo stato monoliticamente e tempestivamente convinto sulla necessità dell'intervento militare nel conflitto, non ha ommesso di valutare i pericoli e nello stesso tempo la gravità del gesto e del momento. L'Ulivo, sia pure tardivamente e peraltro non compattamente, è approdato alla stessa decisione.

La nostra scelta è stata responsabile e necessaria. Sono rimasti delusi coloro che pensavano di poter dividere il Parlamento e quindi l'Italia in pacifisti e guerrafondai. Noi siamo dalla parte della pace, della democrazia e della sicurezza: gli stessi sentimenti che sono stati proditoriamente colpiti l'11 settembre 2001 con l'attentato alle torri gemelle di New York e la morte di migliaia e migliaia di cittadini inermi.

Il terrorismo, soprattutto quello strumentalmente infarcito di fanatismo religioso, è una minaccia grave e perniciosissima alla convivenza demo-

cratica e civile dei popoli. È un'attività reale e pericolosa che nei fatti dell'11 settembre 2001 ha avuto una estrinsecazione clamorosa, ma né isolata né definitiva. La nostra dichiarazione di guerra non è al popolo afgano, né è sorretta da aspirazioni imperialistiche e di quant'altro; è contro chi ha attentato ai

valori essenziali ed ai beni irrinunciabili anche del nostro Paese.

La pace è sacra ma contro i terroristi non sono sufficienti azioni diplomatiche e politiche, ma una vera e propria guerra. Quindi un atto dovuto a garanzia della nostra unità nazionale, della nostra autorevolezza internazio-

nale e dei sentimenti di gratitudine verso un popolo amico ed una nazione che non si è mai chiesta in cambio di cosa fare la guerra ma solo per quali valori. E questi valori ha sempre difeso anche a migliaia di chilometri dal suo territorio e con gravi perdite umane.

L'Italia è cresciuta ed è cresciuto il suo popolo. Per la prima volta dal 1948 protagonista attiva e impegnata in una guerra necessaria anche se dolorosa e pericolosa. Oggi rimane solo da essere vicini agli uomini che faranno parte di questa missione, che sarà lunga e faticosa, e alle loro famiglie.

Per noi l'impegno a non farli sentire né soli né abbandonati, ma simbolo del nostro orgoglio e del nostro patriottismo. Lottiamo per l'affermazione di valori sacrosanti e in una guerra che non abbiamo dichiarato noi, ma la barbarie terroristica; non ci potrà essere tregua fino a che il terrorismo non sarà definitivamente sconfitto.

Questo è quello che pensiamo ed è questo anche che pensa la stragrande maggioranza del popolo italiano.

* Deputato di Forza Italia

LA VIGNETTA



Pace e giustizia sacrificate...

di MICHELE DI SCHIENA

una Costituzione fra le più avanzate del mondo; abbiamo mille problemi ma siamo uno dei Paesi maggiormente industrializzati e partecipiamo al processo di costruzione dell'Europa; siamo, all'interno di una Nato che non ha più senso, alleati degli Stati Uniti e stiamo entrando in una guerra di solidarietà verso quel Paese dopo gli orribili attentati terroristici dell'11 settembre; siamo considerati una potenza militare modesta e perciò in grado di dare alla guerra in corso un apporto poco più che simbolico; facciamo ingresso nel conflitto bellico su nostra richiesta, quanto meno implicita, senza partecipare, al di là dei mascheramenti formali, al comando delle operazioni militari e siamo chiamati a rendere i servizi che di volta in volta ci verranno commissionati dai nordamericani; al "tavolo della vittoria", se ce ne sarà mai uno, speriamo di non poter "vantare" morti o disastrosi eventi e, forse anche per questo, a quel tavolo non saremo presenti o, comunque, ci saremo come invitati di convenienza, probabilmente su nostra richiesta come già ci è accaduto giorni addietro per il summit convocato da Blair. Non vi è dubbio quindi che questo è un altro modo rispetto a quello della seconda guerra mondiale ma oggi come allora assistiamo all'"eterno ritorno" di una cultura patriottarda che capovolge la scala dei valori ed insegue un prestigio misurato col metro della forza militare, del potere economico e del tornaconto di un

Paese o di un gruppo ristretto di Paesi e non con quello della ragione, della solidarietà tra i popoli e della giustizia internazionale. Siamo un Paese che può attingere tesori di saggezza e di lungimiranza dalla inesauribile fonte della sua grande storia; siamo stati la culla del diritto e potremmo essere i suoi cultori ed i suoi mentori nei difficili e spesso brutali rapporti fra stati e tra popoli; abbiamo un patrimonio culturale che può dare un prezioso contributo al progresso civile dell'umanità; disponiamo di forti energie morali, religiose e laiche, maturate su di un territorio che accoglie la Cattedra di Pietro ed è stato teatro di grandi lotte di emancipazione e di liberazione; abbiamo tutte queste potenzialità ed invece di metterle a frutto per proporci sullo scenario internazionale come una "grande potenza" di pace, chiediamo al "grande fratello" americano la perniciosissima elemosina di farci in qualche modo partecipare ad una guerra ingiusta come tutte le guerre che seminano morte tra gli innocenti, inefficace come dimostrano i fatti ed illegittima come emerge da una corretta interpretazione della Carta dell'Onu e delle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. E sì, giova ribadirlo, una guerra illegittima perché non si tratta di un'azione di polizia internazionale che, ai sensi dell'art. 42 della Carta dell'Onu, il Consiglio di Sicurezza può intraprendere per mantenere e ristabilire la pace utilizzando contingenti armati di singoli Stati ma sotto la propria responsabilità e sotto un comando internazionale che faccia capo allo stesso Consiglio. E neppure

si tratta di un'azione di legittima difesa perché l'art. 51 della medesima Carta prevede l'autotutela individuale o collettiva "fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale"; una autotutela quindi breve e provvisoria che dovrebbe, come invece non è accaduto e non sta accadendo per l'intervento contro l'Afghanistan, sfociare subito in un'azione di polizia internazionale guidata dalle Nazioni Unite. Per baldanzosa determinazione delle destre e col grigio consenso di larga parte dell'Ulivo stiamo quindi entrando in guerra perché i nostri tanti e petulanti "ven-go anch'io?" hanno finalmente trovato benevolo assenso da parte di chi fino a ieri ci aveva ripetutamente risposto "no, tu no!" facendoci cadere in una crisi di frustrazione con sussulti di risentimento e di richiesta di soccorso. Entriamo in guerra contro i nostri interessi, che sono quelli di un Paese quasi tutto disteso su quel mare Mediterraneo che naturalmente ci lega al mondo arabo e musulmano e ci rende più di altri partecipi dei suoi problemi e delle sue vicende. Entriamo in guerra impiegando mezzi finanziari che dovremo togliere alla sanità, alla scuola, alla ricerca scientifica, alla previdenza ed ai servizi sociali: una guerra che sappiamo da dove viene ma non sappiamo contro chi davvero viene combattuta, per quali percorsi andrà ad incamminarsi e dove finirà per portarci; una guerra che comporta rischi e costi che certo non serviranno a combattere efficacemente il terrorismo né le situazioni di degrado e di ingiustizia che lo favoriscono e lo alimentano.

I diritti dei bambini restano spesso solo sulla carta

di SALVATORE SISINNI

Il poeta latino Giovenale disse: «Il fanciullo merita il massimo rispetto». Poi, nel Talmud è scritto: «Il mondo non si mantiene che per il fiato dei bambini». Ma non sembra che gli uomini o, meglio, gli adulti se ne siano resi conto subito o presto, se ci sono voluti tanti secoli per siglare, nel 1989, la Convenzione dei diritti dei bambini - «il bambino (o bambina) è ogni essere umano fino a 18 anni», diritti che ancora, almeno in parte, sono negati o, comunque, violati.

Dove vanno tutti questi fanciulli dei quali neppure un sorriso? Questi dolci esseri pensierosi che la febbre rende magri, queste bimbe di otto anni che si vedono camminare sole? Essi se ne vanno a lavorare quindici ore sotto le macine, essi vanno, dall'alba alla sera, a fare eternamente, nella medesima prigione, il medesimo movimento. Che questo lavoro odiato dalle madri sia maledetto! In nome del vero lavoro, santo, fecondo, generoso, che fa libero il popolo e che rende l'uomo felice.

Così, con questa poesia, dal titolo significativo "Fanciulli alle macine", il famoso scrittore Victor Hugo, nell'Ottocento, denunciava una situazione di palese, grave ingiustizia. La rivoluzione industriale aveva portato con sé gravi problemi sociali, tra i quali - forse il più drammatico - lo sfruttamento del lavoro minorile.

Dopo due secoli nella società molte cose sono cambiate in meglio, ma non si può proprio dire che certi problemi siano stati risolti. Molti dei diritti dei minori, ad esempio, sono ancora negati o, comunque, violati.

Qualche dato, che parla da solo. Sono almeno 250 milioni nel mondo i bambini, vittime di sfruttamento, gran parte dei quali nei Paesi in via di sviluppo, ma anche nell'Occidente più opulento e in Italia, dove si calcola che circa 300 mila minori siano utilizzati nel mondo del lavoro senza garanzia di alcun genere, in dispregio del loro diritto all'infanzia.

Secondo dati dell'Unicef e dell'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) circa 44 milioni di bambini nella sola India sarebbero utilizzati in mansioni di ogni genere, in Nepal il 60% della popolazione infantile svolge lavori che non consentono il normale sviluppo dell'organismo, in Thailandia, il 32% della forza-lavoro per la produzione di articoli destinati all'esportazione è costituita da minori, in Bangladesh un quarto dei bambini passa l'infanzia in fabbriche tessili e laboratori artigianali, in Brasile sono oltre 7 milioni i piccoli lavoratori e nelle Filippine più di 2 milioni.

Non so da dove cominciare, tanti sono i diritti negati o violati ai minori. Procederò senza seguire un filo conduttore preciso, cioè in ordine sparso, come si suol dire.

Intanto, qualche domanda. Perché esistono le sale cinematografiche per gli adulti in tutte le città e in quasi tutti i paesi e non esistono quelle per i bambini o gli adolescenti con film adatti alla loro età, che trattino problemi e usino il linguaggio della loro età? Che cosa fa lo Stato per aiutare un minore, dai 12 ai 15 anni, a non incominciare a fumare? Meno di niente, se così posso dire. Da un lato proibisce ai minori di anni 16 di entrare in una tabaccheria per acquistare un pacchetto di sigarette, dall'altro concede loro di farlo disinvolatamente, alla luce del sole... della luna, accanto alla porta della tabaccheria, dove ha autorizzato l'installazione di una macchina automatica, che vende tabacco 24 ore su 24 senza chiedere la carta d'identità a chi la mette in funzione. Mentre l'art. 32 della nostra Costituzione sancisce che lo Stato deve tutelare la salute dei cittadini, e quindi anche, forse a maggior ragione, dei minori. I politici questo lo sanno, ma fanno finta di non saperlo. Perché?

Passando alla Convenzione internazionale del 1989, l'art. 16 della versione semplificata recita: «Il bambino ha diritto a conoscere tutte le informazioni utili al suo benessere. Gli Stati devono: far fare film, programmi in tv e altro materiale utile per il bambino; proteggere i bambini da libri e da altro materiale inadatto per loro». Co-

me quest'articolo sia ignorato o molto sottovalutato è a conoscenza di tutti gli adulti. Forse alcuni programmi televisivi, che raccolgono tanta audience, trasmessi nel primo pomeriggio, quando, di solito, i bambini sono in casa, incollati con lo sguardo sullo schermo televisivo, lo rispettano? In tante edicole - non in tutte, per fortuna - quanta stampa pornografica non fa bella mostra di sé sulle pareti o sul banco di vendita? Interviene mai qualcuno per richiamare il gestore ai suoi doveri?

Un altro diritto del minore: quello di essere tenuto lontano dalle droghe, di essere educato a non cadere nella trappola - a volte mortale - della droga. La Convenzione, su questo diritto, dice: «Gli Stati devono proteggere il bambino contro le droghe ed evitare che sia impegnato nel commercio della droga» (art. 31).

Scrivo lo psichiatra Luigi Cancrini, esperto tra i più autorevoli in Italia nel campo delle tossicodipendenze: «Decidere di dire sì o no a chi ti offre una droga che ti aiuterà a divertirti di più non è il frutto di una scelta morale. È un gesto che discende naturalmente da graduatorie di valori interiorizzati nel corso di un percorso di crescita che può essere educativo o diseducativo. Dipende soprattutto da noi adulti, alla fine, se un giovane, un adolescente deciderà in un modo o in un altro: sulla base di ciò che, rendendocene conto o no, gli abbiamo insegnato».

Condivido pienamente le considerazioni dell'illustre psichiatra ed il suo richiamo alla responsabilità degli adulti, e in particolare dei genitori, ma a me sembra che il loro sforzo, il loro impegno si vanifichi di fronte a certa propaganda di movimenti o partiti politici o ad affermazioni di uomini di governo che sono favorevoli alla legalizzazione delle droghe leggere e alla somministrazione - anche se controllata - di quelle pesanti, per una vocazione libertaria o per risolvere qualche problema sociale o di sicurezza (scippi, furti, rapine, sovraffollamento delle carceri).

Ci sarebbe ancora tanto da scrivere sui maltrattamenti dei minori in ambito familiare, molto frequenti in certi contesti alquanto degradati (genitori alcolisti, per fare un esempio), sull'assistenza da parte dei servizi sociali che spetta ai minori, in particolare se handicappati, non sempre riconosciuta o erogata nella giusta misura. Ma preferisco richiamare un altro articolo della Convenzione - l'art. 30 - spesso violato. Questo articolo dice: «Il bambino non deve essere costretto a fare dei lavori pesanti o rischiosi per la sua salute che gli impediscano di crescere bene e di studiare». Ebbene, in un articolo pubblicato da "Quotidiano" circa un anno fa, a firma di Lino De Matteis, si leggeva: «I piccoli schiavi del 2000 non si trovano solo in Brasile, in Nepal, nelle Filippine come spesso si vede in tv, ma «... anche nell'opulento Occidente. Al Sud come al Nord: ce ne sono quasi 400 mila e la Puglia con 45 mila baby-lavoratori, occupa il terzo posto in classifica, dopo la Campania con 69 mila e la Sicilia con 53 mila, seguite al quarto posto dalla Lombardia, con 32 mila». Non credo che, dopo un anno, la situazione sia cambiata.

Un compact disc (cd) di musica "gospel", inciso da un noto coro musicale di casa nostra s'ispira ai canti degli schiavi di colore, sottratti alla loro terra d'origine e portati in America a lavorare, dalla mattina alla sera, negli sterminati campi di cotone. In quella disumana condizione di vita, che cosa restava loro se non cantare? Il loro canto di dolore li faceva sentire uniti, tutti fratelli. E per concludere questo mio scritto sui «diritti violati o negati dell'infanzia e dell'adolescenza», non trovo parole migliori di quelle di uno dei brani di questo cd che, tradotte nella nostra lingua, dicono: Caro Dio, che tieni tra le braccia i bambini piccoli e li benedici con il tuo amore, per favore, poni le tue mani su di loro e proteggili da tutti i mali e guidali lungo il sentiero della vita. Dai un po' d'amore a qualcuno, ogni giorno, qualcuno un giorno t'amerà. Tu puoi salvare il mondo...

Mi sembra vi sia una stretta corrispondenza tra questo canto-preghiera e l'argomento trattato.



PRESTITALIA

RETE NAZIONALE DI CONSULENZA E SERVIZI IN MATERIA FINANZIARIA

PRESTITI PERSONALI

RISERVATI A TUTTI I LAVORATORI DIPENDENTI

RAPIDITÀ: 24 ORE per l'erogazione del finanziamento
SICUREZZA: Garanzia rischio vita impiego rilasciata da INPDAP
CONVENIENZA: Rata tasso fisso. Nessuna spesa aggiuntiva
CERTEZZA: Finanziamenti anche con protesti o pignoramenti

Rata per 60 mesi	Netto ricavo	Rata per 120 mesi	Netto ricavo
200.000	9.070.000	200.000	14.770.000
300.000	13.780.000	300.000	22.330.000
400.000	18.490.000	400.000	29.890.000
500.000	23.200.000	600.000	45.010.000

TAEF min. 9,2, max 10,9 per gli esempi riferiti (legge 01.09.93 n. 385)

TARANTO - Via Pisa, 51
 Tel. 099.7797464 - Fax. 099.7798123 - N.v. 800-419431

Legalmente tel. 0832/2781
 Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

COMUNE DI SUPERSANO

Provincia di Lecce
 Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di un posto di istruttore - settore economico finanziario - servizio tributi cat. C1 ex 6° q.f. Titolo di studio richiesto: diploma di scuola media superiore di 2° grado. Termine presentazione domande 02/12/2001. D.ssa Marcella Pagliarini tel. 0833/631014.